

Nel 2032 Giovanni, Michele e nessun altro

di UGO GLIOGLIERO

QUANDO Iorio e Di Stasi (gli Arafat e Sharon molisani) si incontreranno nel 2032, in un Molise con due soli abitanti (loro stessi), avranno tante cose da raccontarsi. Le elezioni del 2032 saranno state annullate da poco, dal Tar dell'Albania, perchè uno dei due avrà firmato la candidatura dell'altro, oltre che naturalmente la sua. L'acqua del Liscione basterà ad entrambi, un po' ne daranno alla Puglia. La Bifernina e la Trignina disastrose saranno finalmente capaci di sopportare il traffico delle loro due automobili. I problemi dei forestali non ci saranno più. Ci saranno solo le foreste. La formazione professionale

sarà affidata al preside Di Stasi, la sanità al dottor Iorio. Ma non ci saranno più molisani, né da formare né da curare.

Non è un racconto di fantascienza. L'Istat ha reso noto che il Molise è al terzo posto fra le regioni italiane con un tasso maggiore di decremento della popolazione. Ottocentoquattordici abitanti in meno dell'anno precedente. Un paese in meno all'anno, dunque. Nel 2032, Colavita sarà presidente dell'Associazione industriali d'Abruzzo. Da lì penserà a Giovanni e Michele, soli nel Molise: «non hanno interlocutori!» dirà. Remo Perna

manderà loro una cartolina dalla nuova sede pugliese della Gtr (Gargano Tessile Riunito). Giovanni Cannata, rettore dell'Università del Vasto, li inviterà all'apertura dell'anno accademico. Il Neuromed da Pozzilli si sposterà a Vairano Patenora e la Fiat da Termoli a Casalbordino. Il suono delle campane dei Marinelli arriverà da Ateleta, quello delle zampogne di Scapoli da Barrea. Bobo abbandonerà Guglionesi e trasferirà la sua cucina a Chieti. I coltelli di Frosolone arriveranno da Alife. Mauro trasferirà il palazzo della Provincia da Isernia a Capriati al Volturno.

D'Ambrosio, di ritorno dal Senato, si fermerà a Benevento. Italo Di Sabato si trasferirà a Cuba per bere Brunello di Montalcino con Fidel. Giovanni e Michele trascorreranno le giornate a preparare liste e programmi, a simulare elezioni, e poi ricorsi al Tar, e poi al Consiglio di Stato. Si alterneranno nella carica di commissario, nonostante il parere contrario della conferenza Stato-Regioni. Lo Gliogliero li osserverà da Monte Totila, con occhio sereno e meditabondo, come in attesa del giudizio universale o di un ravvedimento. Come in attesa di un cambiamento improvviso che illumini di speranza il Medioriente d'Italia.